

Tra dovere e responsabilità. Un rinnovato e atteso dialogo

Alberto Pirni, Marta Sghirinze

I. I saggi qui raccolti hanno avuto una prima occasione di presentazione nel contesto della XV edizione della Scuola di Alta Formazione Filosofica che si è svolta ad Acqui Terme (Alessandria) dal 16 al 18 gennaio 2013. Compaiono ora in versioni sottoposte ad un processo di aggiornamento e revisione che, si crede, ha contribuito a portare gli autori ad esprimere il punto da loro affrontato con maggior precisione e vicinanza all'insieme tematico di tale occasione seminariale.

Quest'ultimo è ora raccolto dal titolo, che rinvia in concetti particolarmente importanti per la storia del pensiero filosofico occidentale – dovere, responsabilità, individualismo – altrettanti angoli visuali preferenziali. Per iniziare a meglio inquadrare tali visuali, si intende in ciò che segue chiarire i profili di tre considerazioni di fondo e delle correlative stipulazioni.

In primo luogo e quale *prima considerazione*, è opportuno soffermarsi sul dittico “dovere e responsabilità”. L'aura storico-concettuale evocata da tale binomio rimanda immediatamente ad una contrapposizione, meglio, ad un confronto “classico” tra due figure di primissima grandezza del panorama filosofico occidentale: Immanuel Kant e Max Weber. Come noto, fu innanzitutto il secondo a contrapporre il suo paradigma di un'«etica della responsabilità» [*Verantwortungsethik*] – ovvero un'etica (politica) interessata alle conseguenze delle proprie azioni, alla volontà di incidere sulla realtà, al fine di emendarne gli aspetti negativi – a quello di un'«etica dell'intenzione/convinzione» [*Gesinnungsethik*] di matrice kantiana, ovvero un'etica che si concentra sulla purezza dei principi-guida dell'agire (l'imperativo categorico, *in primis*, che si esprime appunto come archetipo di ogni dovere possibile), ma che, al tempo stesso, evita di farsi carico degli esiti che essi potrebbero avere sul mondo, in tale prospettiva del tutto ignorato o comunque svalutato rispetto alla sua possibilità di essere migliorato¹.

L'idea di fondo, che si è provato a coagulare in questa sede in forma corale, pur mantenendo presente l'efficacia del confronto dialettico tra tali paradigmi, ha cercato variamente di mostrare l'inconsistenza di qualsiasi *aut-aut* tra essi, ovvero la

¹ Il riferimento è qui a M. Weber, *La scienza come professione. La politica come professione* (1919), tr. it. di H.Grünhoff, P. Rossi, F. Tuccari, Einaudi, Torino 2004.

non sostenibilità di una logica *ad escludendum*: tenere fermo il migliore e più puro principio *ovvero* propendere per un'attenzione esclusiva al migliore risultato.

Nel procedere lungo questa via, si è innanzitutto inteso tracciare una linea metodica di costitutiva non separabilità tra sfera etica e sfera politica, tra dimensione “privata” e dimensione “pubblica” nelle quali parimenti si iscrive l'agire umano. Si crede infatti che le linee di (pur solo presunto) confine tra tali sfere e dimensioni abbiano subito un processo di erosione chiaro e ad oggi non reversibile. Tale processo può in questa sede essere allusivamente richiamato facendo riferimento, per un verso, alla crescente tendenza di “pubblicazione del privato” che le nuove tecnologie informatiche e “social” mettono a disposizione ad una fascia sempre più larga di popolazione mondiale e, per l'altro, alle molteplici dinamiche di globalizzazione, che rendono del tutto reali gli impatti sulle vite individuali di eventi politici avvenuti anche a molte migliaia di chilometri di distanza, come le recenti recrudescenze terroristiche stanno ampiamente dimostrando.

In secondo luogo, appare opportuno addentrarsi minimamente nel significato di ognuno dei due elementi concettuali che si è qui primariamente inteso mettere alla prova. All'interno di questa *seconda considerazione* e stipulazione definitoria, il concetto di *dovere* è innanzitutto compreso per quello che non può non essere: uno dei concetti più antichi dell'etica occidentale. “Dovere” è infatti termine con il quale usualmente si traduce l'espressione *kathèkon* reperibile nell'opera di Zenone di Cizio, fondatore dello stoicismo, appunto intitolata “Sui doveri”². Sotto il profilo puramente concettuale e, forse, seguendo una declinazione definitoria di matrice moderna, si è soliti predicare l'esistenza di “dovere” laddove esiste la possibilità di un'azione e, conseguentemente, laddove esiste un soggetto agente. In prima approssimazione, si potrebbe dunque sostenere che il dovere rappresenta un *obbligo*, ovvero la necessità di un'azione dal punto di vista della prima persona. In realtà, a voler seguire il “processo di formazione” della parola – e del conseguente concetto – all'interno dell'opera di Zenone, lo spazio del *kathèkon* coincide con la centrale idea stoica del “vivere secondo natura”, espressione che rimanda all'esigenza di una coerenza della condotta di vita e, al tempo stesso, alla necessità di fornire *ragioni* e *giustificazioni* circa l'avvicinarsi, il conformarsi o meno di tale condotta all'indicazione proveniente dalla natura specifica di ogni essere.

Pensata in tal modo, la dimensione del dovere via *kathèkon* appare fin da ora non più contenibile nell’“angolo” della *Gesinnungsethik*, della pura convinzione priva di attenzione per le conseguenze del proprio agire, ovvero della propria impostazione e guida dell'agire possibile. Fuor di metafora: fin dal suo primo delinearsi, la sfera concettuale evocata dal concetto di dovere non sembra

² È questa opera reperibile in M. Isnardi Parente (a cura di), *Gli Stoici. Opere e testimonianze*, 2 voll., TEA, Milano 1994 (rispetto alle parti qui implicitamente richiamate: cfr. Vol. I, n. 44, p. 26 e segg; p. 135 e segg.). Per una più ampia riflessione sul concetto di *kathèkon*, cfr. D. Tsekourakis, *Studies in the Terminology of the Early Stoic Ethics*, Steiner, Weisbaden 1975, spec. cap. I. Riconduce analiticamente questo aspetto tematico all'interno di un paradigmatico e complessivo inquadramento del tema il lavoro di L. Fonnesu, *Dovere*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze) 1988.

disgiungibile da quella che, parallelamente, il concetto di responsabilità pare sviluppare intorno a sé.

Sorge da qui una *prima domanda di fondo*, che intende connettere il concetto di dovere a quello a questo punto almeno parzialmente correlativo di responsabilità e, insieme, a quello di individualismo. Potrebbe essere presentata in questi termini: esiste e può essere giustificato un *dovere inter-individuale*, che coinvolga non solo il singolo essere agente, ma sappia anche cogliere un'esigenza di coerenza e responsabilità nei confronti di altri esseri, innanzitutto ma non solo agenti?³ Detto in altri termini, esiste e può essere legittimato un “dovere di gruppo”, che si esercita in forma collettiva, ma che non per questo esclude, anzi mantiene strutturalmente attiva anche la responsabilità per l'operato di ogni singolo che concorre al suo soddisfacimento?

In diretto legame con tale insieme di notazioni appare la *terza considerazione*. Essa si rivolge più direttamente al concetto di responsabilità. Quest'ultimo, oggi tanto inflazionato quanto rinnovantesi nei suoi profili di inedita problematicità, può essere considerato uno dei cardini della riflessione morale e politica contemporanea: non solo, infatti, la nozione di responsabilità si lega direttamente alla questione dell'agire umano e al dibattito sulla libertà, ma essa si colloca anche in una posizione cruciale rispetto ai temi mossi dal dibattito sulla democrazia e sulla società. Almeno a partire dalla svolta impressa a tale concetto dall'opera di Hans Jonas,⁴ i confini del ‘dominio’ della responsabilità si sono fatti più ampi e sfumati, al punto che diventa estremamente difficile definire dove inizi, ma soprattutto dove finisca la possibilità di applicare tale categoria. Se è chiaro che la responsabilità caratterizza l'agente umano in quanto libero e capace di *rispondere* delle proprie azioni (e omissioni), può essere meno chiaro *quando, come e a chi* tale risposta vada data. I confini della responsabilità sono allora in prima approssimazione quelli della rete di relazioni di cui un soggetto è il centro; queste relazioni però non sono soltanto concrete e attuali ma anche virtuali e differite nel tempo e nello spazio: si pensi al concetto di responsabilità nei confronti delle generazioni future o dell'ambiente naturale.

³ E potrebbe tale dimensione di riferimento per il dovere riguardare esseri magari non solo “umani”, magari non solo “viventi”, per spingersi fino a predicare la qualificazione di “vivente” oltre il senso “naturalmente biologico” del termine? Quest'ultima accezione che si è qui inteso evocare, apre un ulteriore discorso invero non direttamente affrontato nel presente contesto, eppure, si crede, rientrante in uno scenario che l'odierno sviluppo tecnologico non tarderà a rendere aperto problema. Uno degli autori del presente contributo ha avviato una riflessione in tal senso in E. Stradella, P. Salvini, A. Pirni, A. Di Carlo, C.M. Oddo, P. Dario, E. Palmerini, “Robot companions as case-scenario for assessing the ‘subjectivity’ of autonomous agents. Some philosophical and legal remarks”, in O. Boissier, G. Bonnet, C. Tessier (eds), *Rights and Duties of Autonomous Agents. Proceedings of the 1st Workshop on Rights and Duties of Autonomous Agents, in conjunction with the 20th European Conference on Artificial Intelligence – ECAI 2012*, CEUR Workshop Proceedings, Montpellier 2012, pp. 24-31.

⁴ Il riferimento è qui ad H. Jonas, *Il principio responsabilità* (1979), tr. it. di P. Rinaudo, Einaudi, Torino 2009.

L'uso del termine *relazioni* non è casuale: è abbastanza ovvio infatti che se non vi è responsabilità in assenza di un soggetto individuale, non c'è posto per essa neppure in assenza di altri soggetti verso i quali possa esercitarsi. La nozione di responsabilità presuppone dunque l'esistenza di *altri* con cui articoliamo legami di varia natura e specie e nei confronti dei quali abbiamo o sviluppiamo degli impegni (per quanto distanti possano essere nel tempo e nello spazio).

Da queste stesse premesse dipende il versante più propriamente *politico* della responsabilità: a un livello più ovvio, infatti, chi governa si assume una responsabilità nei confronti di coloro che sono governati. Meno scontata, ma non meno importante, innanzitutto in riferimento a una società democratica, è l'idea che ogni cittadino debba assumersi almeno un grado minimo di responsabilità nei confronti della cosa pubblica (si potrebbe dire, del bene comune) e dei propri concittadini. Tale assunzione può essere caratterizzata in un senso maggiormente 'procedurale' (si pensi alle diverse varianti vecchie e nuove di contrattualismo)⁵ o in un senso più 'sostantivo' come comunanza e condivisione di valori, o addirittura di sentimenti e passioni.⁶

Mentre è piuttosto chiaro come questo secondo senso di responsabilità condivisa a livello sociale sia benefico, se non indispensabile, al buon funzionamento delle nostre società, meno chiaro è come tale propensione possa nascere e di che cosa si nutra. La riflessione sui suoi elementi costitutivi e caratterizzanti, oltre che sul ruolo giocato dalla responsabilità in ambito morale e politico, costituisce dunque un ulteriore comune denominatore degli interventi qui raccolti e della loro interazione.

Si origina a questo livello una *seconda domanda di fondo*. Essa, seppur molto più ampia per tutti i profili in essa implicati, in parallelo alla prima sopra articolata può ricevere una prima approssimazione in questi termini: esiste e può essere giustificata una *responsabilità intra-individuale*, ovvero una dimensione responsabile non solo originantesi dal, ma anche arrivante direttamente ed indefettibilmente al singolo, per chiamarlo ad un impegno, un obbligo assoluto e in-condivisibile verso se stesso e la propria condotta?

Nel saldare i profili delle due domande di fondo si confida così che l'ultima parte del titolo che si è inteso conferire a questo insieme di saggi riceva la sua perspicuità e una piena pregnanza semantica. L'espressione *oltre l'individualismo* intendeva e intende infatti porre in reciproca e rinnovata tensione i concetti di

⁵ A una lettura secondo questo punto di vista, anche l'idea del rawlsiano "velo d'ignoranza" può essere letta come un'assunzione di responsabilità reciproca da parte dei cittadini che concorrono a formare una società democratica.

⁶ Sui valori e sentimenti che sostanziano la democrazia si registra una rinnovata attenzione da parte del più recente dibattito filosofico politico. Rispetto al tema, per limitarci ad alcuni testi di chiaro riferimento, rinviamo qui a E. Pulcini, *La cura del mondo. Paura e responsabilità nell'età globale*, Bollati Boringhieri, Torino 2009; Id. (a cura di), *Teorie delle passioni*, Kluwer, Dordrecht 1989; A. Ferrara, *Democrazia e apertura*, Bruno Mondadori, Milano 2011; Id. (a cura di), *La politica tra verità e immaginazione*, Mimesis, Milano-Udine 2014; A. Besussi, *Disputandum est. La passione per la verità nel discorso pubblico*, Bollati Boringhieri, Torino 2012; C. Taylor, *La democrazia e i suoi dilemmi*, tr. it. e cura di P. Costa, Diabasis, Parma 2014.

dovere e di responsabilità, ma connettendoli al tempo stesso all'esigenza di un duplice superamento della prospettiva individuale: verso un'intersoggettività e condivisione sempre asintoticamente da costruire, da una parte, verso l'insondabilità della prima persona, che neppure ella può compiutamente portare "all'aperto", ovvero al linguaggio e alla ragione, dall'altro.

II. Per provare ad offrire la miglior omogeneità all'insieme di lavori, si è pensato di raccogliarli per nuclei tematici e di dividerli quindi in due macrosezioni, che danno ora rispettivamente corpo alle *Questioni e Ricerche* di questo numero di "Lessico di Etica Pubblica".

Aprè la serie di lavori raccolti nella prima sezione (*Questioni*) il saggio di Alessandro Pinzani, che affronta direttamente uno dei binomi problematici sopra chiamati in causa: la relazione tra etica e politica. Il tema della responsabilità trova qui posto nel contesto di una riflessione più ampia, che riguarda l'annosa e spinosa questione del rapporto tra potere politico e virtù morale. Partendo da una chiarificazione della distinzione machiavelliana tra sfera della politica e sfera della morale individuale, l'autore si domanda quale spazio resti, all'interno della politica, per la dimensione etica, comunque indispensabile perché la politica non si riduca al mero esercizio della forza. È il tema della forza, ovvero del potere, nelle sue forme di gestione esplicita o spesso sotterranea il filo che unisce questo saggio a quello di Anna Loretoni. Quest'ultimo, all'interno di una prospettiva di genere, elabora una concezione del soggetto in chiave relazionale che cerca una via di fuga sia dall'astrazione dell'individuo di matrice liberal-contrattualista, sia dagli eccessi delle concezioni comunitariste e collettiviste, non evitando di marcare la distanza da una concezione postmoderna di soggettività, che sfuma nella pura performance linguistica. Per converso, la concezione proposta fa leva sul concetto di *dipendenza*: solo sfatando il mito dell'autosufficienza e sostituendovi l'ideale della cura è possibile ripensare in modo più realistico anche la nozione di autonomia e la stessa idea di giustizia.

I quattro saggi che seguono questo primo duplice inquadramento del nucleo tematico proposto si rivolgono in forma si crede coesa al trinomio dovere-responsabilità-individualismo, accentuandone ora l'una ora l'altra polarità, ma senza mai perderne di vista l'intrinseca co-implicazione. Eleonora Viganò prende così in esame la concezione antropologica di Adam Smith, che vede in ogni individuo la coesistenza coerente di valori morali e interessi economici, tenuti uniti attraverso il concetto di prudenza. La nozione di responsabilità scaturisce qui dal *bisogno* che ciascun soggetto ha della mediazione degli altri, in qualità di osservatori esterni, per conoscere e valutare se stesso e le proprie azioni. Proseguendo, il saggio di Elena Acuti si concentra maggiormente sul terzo elemento del tema proposto: il superamento dell'individualismo. Partendo da una ricostruzione della soggettività contemporanea ispirata al modello tocquevilliano dell'*homo democraticus*, con le sue note patologie e vulnerabilità, l'autrice identifica uno spiraglio nel sentimento di

simpatia e ne offre un'esemplificazione nei fenomeni associativi, letti secondo la prospettiva della teoria del dono.

Prosegue su questa linea il lavoro di Carlotta Cossutta. Esso presenta e discute la riflessione sulla responsabilità offerta da Manuel Cruz, secondo il quale “farsi carico” significa accettare la propria vita come destino e, al tempo stesso, partecipare al processo di creazione di se stessi. Si tratta di una nozione di responsabilità orientata al futuro, ma ancorata in una stretta relazione con il passato, personale ma intrinsecamente intersoggettiva, dimensione, quest'ultima che non può che emergere dall'incontro con l'altro. Si sposta più direttamente sul primo versante l'intervento di Alessandra Lucaioli. Esso prende infatti in esame la distinzione ciceroniana tra doveri di giustizia e doveri di aiuto materiale, ritornando così ad una delle più influenti fonti del consolidamento semantico del concetto di dovere, contestandola però attraverso la riflessione proposta da Martha Nussbaum, secondo la quale le disuguaglianze sociali e la disparità nella distribuzione delle ricchezze sono di fatto problemi di giustizia, e come tali vanno affrontati e risolti.

Gli ulteriori cinque saggi che vanno a comporre il presente numero della rivista giungono ad arricchire il quadro secondo tre differenti ma non divergenti profili tematici. Se si volesse trovare un angolo di lettura privilegiato, questo potrebbe essere costituito dalla matrice ermeneutica che, esplicita solo nel primo saggio, sembra accompagnarne, nelle classiche sue determinazioni di ermeneutica biblica ed ermeneutica giuridica, tutti i restanti.

Proprio ad Hans-Georg Gadamer, il “padre” dell'ermeneutica contemporanea, è infatti dedicato il saggio iniziale della sezione *Ricerche*, di Ilaria Nidasio. In esso troviamo una riflessione sull'attualità del pensiero, incentrata sul legame tra saggezza pratica e responsabilità. Scaturisce da tale legame la via della solidarietà, tanto a livello di relazione tra singoli, quanto tra culture e tradizioni religiose. Lungo questa via può infatti cogliersi una possibile applicazione e riattualizzazione della lettura gadameriana della filosofia pratica aristotelica all'attuale società multiculturale.

I saggi che seguono risultano avvicinati in forma di due ideali dittici prospettici, dedicati rispettivamente alle sfere della teologia e del diritto.

La distinzione tra dovere e responsabilità, messa a tema nell'ambito dell'etica bonhoefferiana, è centrale nel contributo di Fabio Mancini. L'azione responsabile non si radica qui nella certezza di un principio astratto, ma si assume, di volta in volta, il rischio dell'azione situata – il cui spazio non può essere quello di un incorporeo e illusorio *individuo*, bensì è caratterizzato intrinsecamente dalla relazione con gli altri e con il mondo circostante. L'intervento di Carlo Morganti, ponendosi innanzitutto all'interno della riflessione sullo Stato e sui suoi cittadini, presenta la posizione del teologo Romano Guardini: vivendo nella Germania del primo dopoguerra, egli identificò la causa della deriva totalitaristica nell'allontanamento di Dio dalla sfera pubblica. Tale separazione ha reso i singoli cittadini atomi indistinti anziché persone dotate di dignità individuale, aprendo così la via ai peggiori esiti che quel mondo ha innanzitutto conosciuto.

Ad alcuni dei più rilevanti “classici” della filosofia del diritto contemporaneo sono quindi dedicati i due contributi finali. Il primo, di Matteo Bonomi, presenta nel suo intervento la prospettiva etica reperibile nella dottrina pura del diritto di Hans Kelsen. Assistiamo qui al rovesciamento del rapporto causale tra libertà e imputabilità: l'uomo è libero in quanto è imputabile, ovvero, in primo luogo, responsabile di sé. Conseguentemente, le strutture giuridiche, le costituzioni e i valori che esse tutelano non sono fini a se stessi; non vanno dunque ipostatizzati o idolatrati ma sottoposti ad attento esame critico per promuoverne il responsabile cambiamento.

Andrea Racca affronta infine la relazione tra dovere e responsabilità attraverso un'analisi comparativa del pensiero di Paul Ricoeur e di Ronald Dworkin, i quali, sebbene da prospettive teoriche differenti, individuano nella connessione tra i due termini un ruolo fondamentale, non solo etico ma anche regolativo-sociale. È dunque il condiviso riferimento alla centrale nozione di *dignità umana* che permette di offrire una rinnovata e fruttuosa prospettiva nell'intendere la portata giuridica dei concetti raccolti nel titolo e che, al fondo, ne mantiene aperta l'inesauribile esigenza di “traduzione” ermeneutica negli infiniti contesti di convivenza reale.

III. Andando a chiudere questo fascicolo di *Lessico di Etica Pubblica*, desideriamo innanzitutto ringraziare l'intera redazione e il Direttore della Rivista per la disponibilità e l'attenzione con la quale hanno accolto la proposta tematica, seguendone quindi il suo farsi “corale”, nelle varie fasi preliminari e nella forma finale che qui si presenta.

Non va per altro dimenticato che tale numero monografico ospita i lavori presentati nell'ambito della XV edizione della Scuola di Alta Formazione di Acqui Terme. Accanto a tutte le autrici e gli autori dei contributi qui raccolti, per il loro impegno e attenzione nel voler contribuire a questo lavoro scientifico nato dal dialogo in comune, i curatori desiderano ringraziare anche i professori Luca Fonnesu, Francesco Miano e Roberto Mordacci, che hanno integrato le riflessioni acquisite con i loro ulteriori e preziosi contributi, ora non ricompresi nel presente volume per le tempistiche di pubblicazione che si sono rese necessarie.

Per altro, il coordinatore della Scuola di Alta Formazione, Alberto Pirni, desidera in questa sede rinnovare la propria gratitudine a quanti hanno ancora una volta reso possibile la realizzazione di questo seminario residenziale: *in primis* il *Comune di Acqui Terme*, che annualmente offre il proprio determinante contributo e fattiva disponibilità ad ospitare la Scuola presso la propria prestigiosa sede, nelle persone del Sindaco Enrico Bertero e del Consigliere delegato Carlo Sburlati. Accanto ad esso va ricordato l'*Istituto Nazionale Tributaristi* e il *Lions Club Host di Acqui Terme*, che contribuiscono significativamente all'erogazione di borse di studio per i giovani e promettenti studiosi di anno in anno coinvolti nel seminario. Non va poi dimenticato l'irrinunciabile sostegno scientifico e organizzativo che ormai tradizionalmente offrono alla Scuola il *Dipartimento di Filosofia, Storia e Antichità*

dell'Università di Genova, insieme al *Settore di Scienze politiche* (Area di Filosofia politica) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Ultimo ma non da ultimo, la Scuola si inserisce nell'ampio programma annuale di Scuole di Alta Formazione promosso dall'*Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*. Ad esso, innanzitutto nelle persone dei professori Aldo Tonini e Antonio Gargano, va quindi un ulteriore riconoscente pensiero.

Pisa – Milano, gennaio 2015

Abstracts

Alessandro Pinzani, *Etica e politica: una relazione tesa*

Il presente articolo discute la relazione tra etica e politica anche alla luce dei recenti fenomeni di indignazione popolare legata alla mancanza di eticità della classe politica. Non si opererà, comunque, un'analisi sociologica di tali fenomeni. Piuttosto, si cercherà di fare di chiarezza sui termini della questione, cominciando con una breve incursione storica su Machiavelli. In seguito sarà affrontata la questione dell'etica civile o pubblica intesa come etica del cittadino, toccando brevemente temi come il repubblicanismo, le teorie della democrazia deliberativa e la tecnocrazia. Finalmente, si affronterà il tema dell'etica dei governanti o degli uomini politici in generale. L'articolo difende la tesi che è necessario mantenere la distinzione machiavelliana tra sfera della politica e sfera della morale individuale, senza per questo dover rinunciare a una dimensione etica; allo stesso tempo, però, l'etica in questione può essere pensata solo sulla base di visioni della società che, a loro volta, non sono per nulla ovvie e scontate.

The paper aims at discussing the relation between ethics and politics, also in the light of the recent phenomena of popular indignation caused by the alleged lack of morality on the part of the politicians. However no sociological analysis of such phenomena will be offered. Rather, the paper shall try to bring clearness into the question and begin with an historical excursion on Machiavelli. Furthermore, the question of civic or public ethics shall be discussed with regard to the morality of citizens, by referring to issues such as republicanism, deliberative democracy and technocracy. Finally, the ethics of the ruling class and of politicians in general shall be discussed, defending the thesis of the necessity of maintaining Machiavelli's distinction between the sphere of politics and the sphere of individual morality, but without renouncing to an ethical dimension; at the same time, this dimension can be thought of only on the basis of visions of society that are neither obvious nor self-evident.

Anna Loretoni, *Individualismo, autonomia e conformismo nello spazio pubblico*

Il concetto di individualismo rappresenta un elemento fondamentale nella Teoria politica. A partire da questa premessa il saggio analizza il contributo offerto dagli studi di genere alla tradizione liberale, rileggendo l'individualismo a partire dai concetti di relazione, disabilità, cura.

Nella seconda parte del saggio, attraverso la lettura di alcuni classici, l'autrice propone una linea di riflessione che configura una modalità di abitare lo spazio

pubblico in grado di arricchire la stessa riflessione sulla democrazia, da intendersi non come mera forma di governo ma come cultura della individualità.

The concept of individualism represents a fundamental element for Political Theory. Starting from this assessment, the essay was dealing with the gender studies approach in relation to the liberal tradition. A new interpretation of individualism carves out concepts like relationship, disability, care.

In the second part, through the analysis of some classical philosophers, the author proposes to reshape the conception of public space for enriching the same theory of democracy. According to this proposal, democracy is first of all a thick culture of individuality and not only a form of government.

Eleonora Viganò, *La prudenza come superamento dell'individualismo e dell'egoismo nel soggetto di Adam Smith*

Contrariamente all'interpretazione tradizionale di Adam Smith, nel soggetto smithiano coesistono coerentemente valori morali e interessi economici. Il perno dell'unità di tale soggetto risiede nella virtù della prudenza. Questa virtù, concepita come il perseguimento degli interessi personali che lo spettatore imparziale ha approvato e considerata congiuntamente al processo di maturazione morale individuale, è la guida che il soggetto adotta nella determinazione di ciò che deve a se stesso e ciò che deve agli altri all'interno del proprio personale progetto di vita.

Contrary to the traditional interpretation of Adam Smith, moral values and economic interests coexist consistently in the Smithian subject. At the basis of this subject's unity there is the virtue of prudence, which is the pursuit of personal interests that have been approved of by the impartial spectator. This form of excellence, together with the individual's moral maturation, guides the subject in the determination of what she owes to herself and what she owes to others within her personal plan of life.

Elena Acuti, *Dono e associazionismo da Tocqueville alle società contemporanee*

L'articolo propone una ricostruzione del nesso tra un modello di soggettività contemporanea, ispirata a quello dell'*homo democraticus* di Tocqueville, e il fatto associativo presentato secondo la prospettiva della teoria del dono. Il percorso argomentativo si snoda attraverso la constatazione della vulnerabilità dell'individuo democratico e si focalizza sul sentimento di simpatia che si origina tra soggetti che si trovano in una condizione di "quasi" uguaglianza.

This article aims to present the link between a model of contemporary subjectivity, which is inspired to Tocqueville's *homo democraticus*, and civil associations analyzed from the point of view of the theory of gift. The topic focuses on the acknowledgment of the vulnerability of the democratic individual and on sympathy that origins among individuals who live in “almost” the same conditions.

Carlotta Cossutta, *Farsi carico. Il tema della responsabilità in Manuel Cruz*

Questo testo ricostruisce le riflessioni sulla responsabilità di Manuel Cruz, in particolare mettendo in luce le ragioni che lo hanno condotto all'introduzione della nozione di *farsi carico*. Inoltre il testo sottolinea la riflessione di Cruz sul ruolo della memoria nella sua diagnosi delle patologie della contemporaneità e come snodo centrale del suo ripensamento del soggetto.

This text reconstructs the reflections on the responsibility of Manuel Cruz, in particular highlighting the reasons that led him to the introduction of the notion of *taking charge*. Furthermore, the text emphasizes the reflection of Cruz on the role of memory in its diagnosis of the pathologies of modernity and as central hub of its reconsideration of the subject.

Alessandra Lucaioli, *Doveri di giustizia e doveri di aiuto materiale: una distinzione ancora sostenibile?*

Il testo affronta il problema dei doveri di aiuto materiale, quindi delle disuguaglianze sociali e della scarsa distribuzione delle ricchezze nel mondo contemporaneo, a partire dalla censurabile posizione di Cicerone e dall'interpretazione ciceroniana di Martha Nussbaum, secondo la quale la distinzione fra doveri di giustizia e doveri di aiuto materiale è una distinzione internamente inefficace. Ponendo in dialogo il pensiero di Nussbaum con alcuni dei più significativi pensatori contemporanei, il saggio tenta di mettere in questione la sostenibilità della suddetta distinzione.

This paper tries to reflect on duties of material aid, social inequalities and inadequate distribution of wealth in the contemporary world, from the deplorable position of Cicero and Cicero's interpretation of Martha Nussbaum. According to her, the distinction between duties of justice and duties of material aid is a distinction internally ineffective. Putting in dialogue the thought of Nussbaum with some of the most significant contemporary thinkers, the essay tries to argue the sustainability of the above distinction.

Ilaria Nidasio, *La ripresa della filosofia pratica antica nel pensiero di HansGeorg Gadamer*

Il presente contributo intende analizzare il pensiero etico di Hans-Georg Gadamer il quale presenta, a nostro avviso, numerosi aspetti in comune con l'etica antica, in particolare con quella platonica ed aristotelica. Il concetto di “razionalità ermeneutica”, che costituisce la base su cui prende avvio la riflessione gadameriana, presenta molti punti in comune con il “sapere pratico” tipico dell'etica antica: parte del presente scritto sarà quindi riservato ad una riflessione sulla *phronesis* e sulla responsabilità che sempre consegue alla possibilità di compiere una scelta consapevole. Dopo aver analizzato questo aspetto suggeriremo, in una fase conclusiva del lavoro, l'attualità e l'applicabilità della proposta gadameriana nel contesto multiculturale contemporaneo.

This paper intends to analyse the Hans-Georg Gadamer's ethic thought that shares, in our opinion, some traits with the Ancient Greek Ethics, especially with the Platonic and the Aristotelian ethics. The idea of the “hermeneutic rationality”, that is the base of Gadamer's reflection shares many qualities with the “practical knowledge” that characterizes the Ancient Ethics: we'll propose a reflection around the *phronesis* and the responsibility that ensues every conscious choice. After analysing this prospective we will prompt, in the final part of this paper, the modernity and the applicability of the Gadmerian thought in the contemporary multicultural context.

Fabio Mancini, *Spazio del dovere e luogo della responsabilità in Dietrich Bonhoeffer*

Il mio contributo intende richiamare l'attenzione sul nesso tra dovere e responsabilità nell'*Etica* (1949) di Dietrich Bonhoeffer. Il confronto serrato con l'etica kantiana, e con la nozione di dovere, induce il teologo tedesco ad un'ampia riflessione sull'etica e sulle sue forme. Bonhoeffer, lettore attento di Nietzsche, presenta una critica radicale all'etica *tout court*: scopo della sua riflessione è quello di trovare una teoria capace di rendere ragione della complessità della vita concreta. Vedremo come la ricerca di una tale teoria normativa lo porterà a preferire allo *spazio, astratto*, del dovere il *luogo, concreto*, della responsabilità.

My paper focuses the attention on the connection between duty and responsibility in Dietrich Bonhoeffer's *Ethics* (1949). The close comparison with Kantian Ethics, and with the Kantian concept of duty, leads the German theologian to a wide reflection on ethics and its forms. Bonhoeffer, careful reader of Nietzsche's work, presents a radical critique of ethics: the purpose of his reflection is to find a theory that can account for the complexity of real life. We will see how the search for such a normative theory led him to prefer to the *abstract space* of duty the *concrete place* of responsibility.

Carlo Morganti, *Agire etico e responsabilità davanti a Dio: lo Stato in Romano Guardini*

Romano Guardini è un teologo e filosofo tedesco. Per lui, la vita politica ha origine nella relazione dialogica tra individuo e comunità. Una comunità agisce nella storia attraverso il proprio Stato e, poiché ogni autorità deriva da Dio, lo Stato è il rappresentante di Dio nelle cose terrene. Individuo e Stato sono legati da vincoli reciproci di dovere e responsabilità: un popolo crea il proprio Stato e lo Stato garantisce dignità e libertà all'individuo, entrambi sono responsabili delle proprie azioni davanti a Dio. Rifiutando Dio, un popolo raggiunge una falsa libertà e lo Stato perde il proprio significato reale in favore di una dittatura totalitaria, così come durante l'epoca nazista. Dio è, infatti, la sola garanzia di libertà per un popolo e il più grande nemico di ogni totalitarismo pagano.

Romano Guardini is a German theologian and philosopher. According to his theory, political life originates in the dialogical relation between individual and community. A community acts in history through the State and, because every authority derives from God, the State is God's representative in worldly things. Individual and State are entwined by mutual bonds of duty and responsibility: people have to create its own State and the State has to guarantee dignity and freedom to the individual, both are responsible to God for their actions. By rejecting God, people reach a false freedom and the State loses its own real significance in favour of a totalitarian dictatorship, as during the Nazi era. God is, in fact, the only guarantee of freedom for the people and the greatest enemy of any pagan totalitarianism.

Matteo Bonomi, *L'etica del positivismo giuridico. Dovere e responsabilità nella dottrina pura del diritto di Hans Kelsen*

Il testo propone un'interpretazione del risvolto morale del positivismo giuridico di Hans Kelsen. Seguendo l'interpretazione del pensiero di Kelsen in chiave trascendentalista fornita da Vincenzo Vitiello, l'autore cerca di valorizzare il pensiero del noto filosofo del diritto in ambito morale. Ne risulta così un empirismo trascendentale applicato al mondo giuridico che viene infine interrogato dall'autore rispetto al ruolo che questo ha avuto nel costituzionalismo europeo e che può avere nel nuovo contesto di "pluralismo delle fonti del diritto" che sembra caratterizzare l'Europa odierna.

The article gives an interpretation of the ethical positions underling the legal positivism of Hans Kelsen. Following the transcendental reading of Kelsen's thought proposed by Vincenzo Vitiello, the author explores the ethical implications of his theory of law. The result of this investigation is a "transcendental empiricism" applied to legal domain. Lastly, the author tries to examine the role of

Kelsen's doctrine in the traditional European constitutionalism and in the new environment of legal pluralism that seems to characterize Europe today.

Andrea Racca, *Responsabilità e dignità umana: per un'etica giuridica?*

Responsabilità e dignità umana, un binomio che apre ad un'immensa riflessione filosofico giuridica, tuttavia per non ricadere in secche retoriche, si cercherà di affrontare questa relazione biunivoca attraverso i contributi di due tra i più grandi pensatori del Novecento, Paul Ricoeur e Ronald Dworkin, che sebbene da prospettive differenti, individuano una fondamentale importanza, non solo etica ma anche regolativo-sociale, alla connessione dei due termini.

Responsibility and Human dignity, two words that make an immense philosophical and legal reflection, however in more times these theme are treated in rhetorical way, but to avoid this problem, I will try to deal this relationship with the contributions of two of greatest thinkers of the twentieth century, Ronald Dworkin and Paul Ricoeur, who although from different perspectives, they identify a particular importance, not only ethical but also social-regulative, to the connection of the two terms.

Indice

QUESTIONI

- A. Pinzani, *Etica e politica: una relazione tesa*
A. Loretoni, *Individualismo, autonomia e conformismo nello spazio pubblico. Teoria politica e studi di genere*
E. Viganò, *La prudenza come superamento dell'individualismo e dell'egoismo nel soggetto di Adam Smith*
E. Acuti, *Dono e associazionismo da Tocqueville alle società contemporanee*
C. Cossutta, *Farsi carico. Il tema della responsabilità in Manuel Cruz*
A. Lucaioli, *Doveri di giustizia e doveri di aiuto materiale: una distinzione ancora sostenibile?*

RICERCHE

- E. Nidasio, *La ripresa della filosofia pratica antica nel pensiero di Hans-Georg Gadamer*
F. Mancini, *Spazio del dovere e luogo della responsabilità in Dietrich Bonhoeffer*
C. Morganti, *Agire etico e responsabilità davanti a Dio: lo Stato in Romano Guardini*
M. Bonomi, *L'etica del positivismo giuridico. Dovere e responsabilità nella dottrina pura del diritto di Hans Kelsen*
A. Racca, *Responsabilità e dignità umana: per un'etica giuridica? Un dialogo tra Ronald Dworkin e Paul Ricoeur*